

Mittente	Tarabotti Arcangela	Destinatario	[Brusoni] [Girolamo]
Data		Tipo data	Assente
Luogo di partenza	[Venezia]	Luogo arrivo	
Incipit	Non so qual fatalità voglia che sempre abbiamo da lamentarsi l'uno dell'altro senza		
Contenuto	Lamenta le difficoltà della corrispondenza epistolare mediata da terzi. Promette di inviare al destinatario le sue lettere a patto che questi faccia altrettanto con quelle della suora. Lo informa che il signor N. [Giovanni Dandolo] ha intenzione di pubblicare alcune lettere della monaca, scegliendole tra quelle che gli erano state inviate dalla signora N. [Betta Polani]. [Giovan Francesco] Loredano si compiace della raccolta e mostra impazienza per l'attesa causata da "quel Saturno" [Giovan Francesco Morosini: aveva cercato di proibire lo scambio epistolare per le suore di clausura]. Tarabotti dichiara di non temere gli inganni e le difficoltà, forte dell'essere stata sempre fedele a sé stessa, "quella ch'ha fabricata la 'Tirannia paterna' [pubblicata postuma con il titolo 'La semplicità ingannata. Di Galerana Baratotti', Leida, Gio. Sambix, 1654] [...] Replico perciò che Saturno non domina la mia mano e non registra il corso della mia penna, la quale arditamente vola innanzi ai maggiori potentati". Lo invita a non cercare nelle librerie di Venezia i suoi ultimi due libri di materia spirituale, perché, seguendo i suoi ordini, [Nicolas Bretel de] Grémonville ne aveva fatti stampare pochi, "solo a sodisfazione degli amici". Rivela che questi libri non hanno subito il vaglio della critica. Non intende inviarli al corrispondente per il "continuo sdegno" a lei mostrato.		
Fonte	Arcangela Tarabotti, Lettere familiari e di complimento, a cura di Meredith Ray e Lynn Lara Westwater, presentazione di Gabriella Zarri, Torino, Rosenberg & Sellier, 2005, pp. 213-215		
Compilatore	Locatelli Giulia		